

Postilla

Stavolta il P. Boccanegra di aiuto me ne ha dato abbondantemente. Di parecchie delle sue notazioni non potrò non tener conto, in quella rielaborazione della « via breve », cui mi sollecitano le osservazioni critiche degli amici. Per ora lascio al lettore di apprezzare il contributo di questo, tra gli amici. E' chiaro che per un amante della « brevità », quale è il sottoscritto, una parte dei suoi apporti analitici può essere, non dico trascurata, ma collocata nella zona dei « contrafforti ». Ciò che mi conforta è che il P. Boccanegra riconosce la portata costruttiva della contraddizione del divenire — vista come il non essere dell'essere — e la capacità, che il Principio di creazione ha, di dirimere tale contraddizione. In rapporto a questo suo riconoscimento — che però non vorrei forzare! — non posso non notare che non è solo quello che egli chiama l'aspetto *costruttivo* del divenire, che appella la creazione, ma anche quello *distruttivo*: sempre perché, come non può essere *originario* l'incremento, così neppure lo può esser il venir meno. L'essere, infatti, *per sé*, è immutabile... (Mi riferisco a quanto trovo scritto a p. 668).

Quanto al richiamo giobertiano: penso anch'io che Gioberti con la sua teoria dell'atto creativo abbia toccato un vertice di verità; e che il suo contributo metafisico debba essere riconosciuto e sfruttato dalla neoscolastica, traendolo fuori dai malintesi che alimentavano le controversie nel secolo scorso.

G. B.